

Benevento

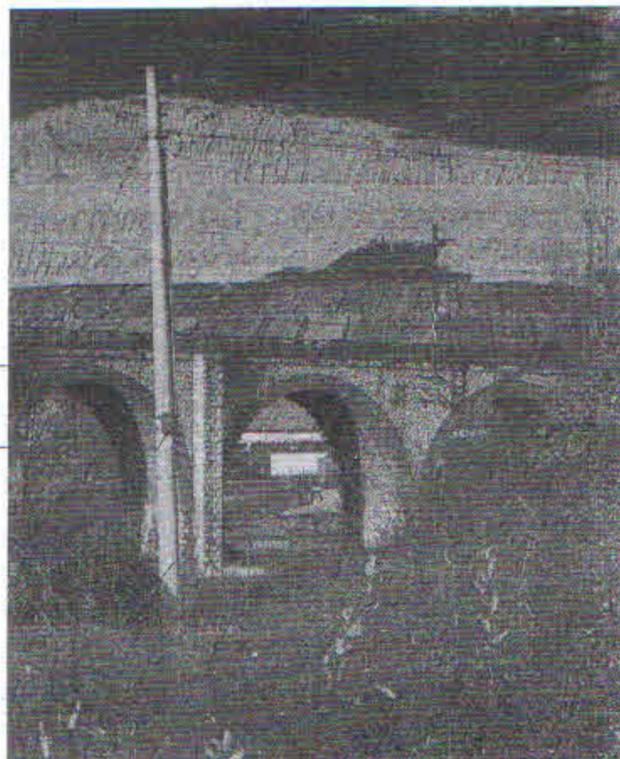
L'ente consortile subentrato nel 2008 al Commissariato per l'emergenza cede gli impianti alla Provincia

Da gennaio toccherebbe alla Rocca accollarsi la conduzione di Tre Ponti a Montesarchio e altri due siti

IL CASO. Scontro con il Consorzio Napoli-Caserta

La Provincia dice no alle vecchie discariche

Cimitile: «Ci vogliono consegnare un disastro prodotto da altri Ci opporremo in ogni modo, anche per non gravare i cittadini»



La discarica di Tre Ponti sorge al confine tra i territori provinciali di Benevento e Avellino nei pressi di Montesarchio. La realizzazione fu decisa da un Accordo di programma siglato il 28 ottobre 2005 da Regione Campania, Provincia di Benevento, Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti. Fu utilizzata come sversatoio dell'intera regione e in meno di sei mesi, tra l'aprile e il settembre del 2006, vennero saturati i 400mila metri cubi di capacità dell'invaso

PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

E' scontro aperto sulle vecchie discariche. Provincia e Consorzio unico Napoli-Caserta duelano sulla gestione degli impianti realizzati in territorio sannita negli anni dell'emergenza rifiuti. L'ente consortile ha comunicato nei giorni scorsi alla Rocca di ritenere concluso a partire dal 1 gennaio il periodo di conduzione provvisoria dei siti di Montesarchio (Tre Ponti), Sant'Arcangelo Trimonte (Noccechia) e Casalduni (deposito di ecoballe nei pressi dello Stir).

Dovrebbe essere dunque la Provincia di Benevento a subentrare nella gestione secondo quanto previsto dalla legge 26/2010 che ha dichiarato formalmente chiusa l'emergenza rifiuti in Campania. Alla Rocca inoltre competerebbe anche la presa in carico dei lavoratori in servizio presso gli impianti. Il tutto evidentemente con aggravii ingenti per la Provincia e di conseguenza per i contribuenti sanniti sui quali i maggiori costi andrebbero a ripercuotersi.

Ma dalla Rocca arriva un secco no alle pretese del Consorzio partenopeo. La Provincia ha risposto alla nota del commissario liquidatore Claudio Crivaro con una relazione siglata dall'ormai ex direttore della Samte, Paolo Viparelli, che esclude la possibilità di una presa in carico dei siti, in particolare dell'invaso di Tre

Ponti che con i suoi 25mila metri quadrati di superficie e i 400.000 metri cubi di capacità costituisce il problema più grande. «Allo stato - rileva Viparelli - la discarica di Montesarchio non può essere considerata chiusa in quanto non è stata eseguita la messa in sicurezza finale («capping»). Non è stata trasferita alcuna documentazione comprovante l'esecuzione del monitoraggio ambientale da parte del gestore. Non v'è traccia del Piano di sorveglianza e controllo, né di alcun documento simile. Non v'è traccia di documenti assimilabili ad una autorizzazione integrata ambientale, obbligatoria per i siti operativi. Dal 29 marzo 2008, data di subentro del Consorzio come gestore della discarica, non risulta alcuna documentazione inerente il monitoraggio delle matrici

Il presidente: «La sola presa in carico costerebbe 37 euro a cittadino»

ambientali e della stabilità del corpo rifiuti». Ragioni che spiegano il no deciso della Rocca al subentro, anche se la Provincia non nega di essere il soggetto destinato per legge a subentrare nella conduzione dei siti: «In linea di principio - scrive Viparelli - la Provincia avrebbe dovuto subentrare nella gestione.



Tuttavia, al fine di perfezionare tale subentro, la Provincia ha chiesto e mai completamente ottenuto la trasmissione della documentazione tecnica e amministrativa di corredo. Ritenuta insufficiente la documentazione prodotta dal Consorzio, la Provincia non ha mai accettato il passaggio di consegne e di conseguenza non ha mai affidato alla propria società Samte le attività di gestione».

Altro elemento decisivo nella scelta della Rocca di resistere alle richieste del Consorzio è quello legato ai costi di gestione. Il Consorzio, per l'operato fin qui svolto a titolo provvisorio, ha già presentato fatture superiori ai 3,5 milioni di euro. Ai quali si aggiungerebbero, secondo una stima di

massima e probabilmente riduttiva effettuata dalla Provincia, 564.000 euro l'anno per la manutenzione e la gestione ordinaria della discarica di Tre Ponti, 3 milioni per la messa in sicurezza e almeno 4 milioni per il consolidamento del versante in frana che sovrasta l'invaso.

Costi che si rifletterebbero sui contribuenti sanniti, aggiungendo così la beffa economica al danno ambientale provocato dagli sversamenti. «E' moralmente una truffa - tuona il numero uno della Rocca, Aniello Cimitile - e una vera fregatura economica ai danni dei cittadini della nostra provincia. Ci vogliono scaricare una bomba ecologica e un vero e proprio disastro ambientale, e come se non bastasse ci chiedono anche di pagarne i costi. La gestione di questa discarica sembra essere il modello esemplare di quello che non si deve fare, roba da manuale didattico di pessima costruzione, pessima gestione in vita e pessima gestione di un post mortem che formalmente non è mai cominciato. Abbiamo avvertito tutti - annuncia Cimitile - e ci opporremo con tutte le nostre forze alla consegna di questo autentico disastro che si vorrebbe scaricare sul contribuente sannita. In un calcolo al ribasso, solo per partire dovremmo caricare sulle tariffe più di 11 milioni di euro, ovvero più di 37 euro a cittadino, neonati compresi. E poi costi fissi annuali del tutto imprevedibili».